

## IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE

E' un documento deliberato dal Collegio Docente e annesso al P.T.O.F. dell'Istituto.

Il Protocollo:

- E' uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- Definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica;
- Indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dell'alunno BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione/diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo/didattico degli alunni BES;
- Indica le attività di facilitazione e individua i provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici (DSA, ADHD, DL, Borderline o in situazione di svantaggio sociale e/o culturale, linguistico)
- Traccia le azioni inclusive della scuola.

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre, prassi condivise di carattere:

- **amministrativo e burocratico** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- **comunicativo e relazionale** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- **educativo-didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- **sociale** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitarie e sociali del territorio).

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.

Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto, viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Questo documento è una guida d'informazione riguardante l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali all'interno della nostra scuola.

Le molteplici situazioni individuali degli allievi, i diversi livelli socio-culturali, le differenti modalità di acquisire ed elaborare informazioni, i personali ritmi e stili di apprendimento rendono necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate,

attivando tutte le risorse possibili. Lo sguardo sarà focalizzato sui punti di forza, sulle potenzialità sulle quali progettare cammini di lavoro, per tutti gli alunni con BES.

## FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Al fine di un'inclusione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, la nostra scuola, attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale (insegnanti, educatori, assistenti, ATA, personale di segreteria);
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti, del processo di formazione: accoglienza, integrazione, continuità;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico e formativo.

## QUADRO DI RIFERIMENTO

DISABILITA'	DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIO- ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE
Legge 104/92	Legge 170/2010	Decreto Ministeriale 27/12/2012
Tutte le difficoltà	-DSA -disturbi specifici del linguaggio -disturbo della coordinazione motoria, disprassia -disturbo dello spettro autistico Lieve -A.D.H.D/DDAI -disturbo oppositivo provocatorio -disturbo della condotta -disturbi d'ansia e dell'umore -funzionamento cognitivo limite -comorbilità	Svantaggi derivanti da: -motivi sociali -motivi economici -difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana -interazioni tra i motivi
Alunni in accertamento diagnostico		

## DOCUMENTAZIONE

DISABILITÀ	DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	AREA DELLO SVANTAGGIO	
		SOCIO ECONOMICO CULTURALE	LINGUISTICO- CULTURALE
Certificazioni	-DSA: diagnosi; anche in attesa del rilascio si devono comunque accogliere le difficoltà e adottare un piano didattico individualizzato e personalizzato -Altri disturbi: relazioni di specialisti, considerazioni pedagogiche e didattiche, riscontri oggettivi di difficoltà	Svantaggi diversi: -Segnalazioni ai o dai servizi sociali -Relazioni di eventuali esperti -Considerazioni pedagogiche didattiche dei docenti -Riscontri oggettivi	
PEI	PDP	PDP	

## METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo di Accoglienza sarà strutturato in diversi percorsi.

- Saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali “Progetti integrati”, sia per la stesura congiunta del Piano Educativo Individualizzato relativo agli alunni con disabilità o del Piano Didattico Personalizzato, sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
- Si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell’alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell’integrazione.
- Per gli alunni con disabilità, gli insegnanti di sostegno si riuniranno coordinati dalla Funzione Strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie d’intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Educativi Individualizzati.
- Per gli alunni con disabilità, sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell’apprendimento che l’alunno manifesta e compilato il “Piano Educativo Individualizzato” con la collaborazione dei genitori e dei servizi socio-sanitari.
- Per gli alunni con DSA, gli insegnanti curricolari si riuniranno, coordinati dal referente DSA, al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Didattici Personalizzati.
- Per gli alunni con DSA ai docenti curricolari saranno forniti: adeguate informazioni sui

Disturbi Specifici di Apprendimento e/o la patologia specifica; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative; criteri sulla compilazione del Piano Educativo Personalizzato.

### **PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BES**

DISABILITA' CERTIFICATE AI SENSI DELLA L. 104/92 ART. 3 COMMA 1, 3

<b>RUOLI</b>	<b>COMPITI</b>
<b>DIRIGENTE SCOLASTICO</b>	<p>Gestionali, organizzativi, consultivi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione</li> <li>- formazione delle classi</li> <li>- assegnazione docenti di sostegno e altre figure professionali</li> <li>- rapporti con gli Enti coinvolti</li> </ul>
<b>FUNZIONE STRUMENTALE</b>	<p>Raccorda le diverse realtà (Scuole, ASP, famiglie, Enti territoriali, cooperative, Enti di formazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attua il monitoraggio di progetti</li> <li>- coordina il GLHO</li> <li>- promuove l'attivazione di laboratori specifici</li> <li>- rendiconta al Collegio docenti</li> <li>- controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita</li> </ul>
<b>DOCENTE DI SOSTEGNO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione</li> <li>- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici</li> <li>- tiene rapporti con la famiglia, esperti ASP</li> </ul>
<b>ALTRE FIGURE PROFESSIONALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collaborano con i docenti della classe, con il docente di sostegno, con il GLHO per un miglioramento costante del servizio</li> </ul>
<b>DOCENTE CURRICOLARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione</li> <li>- partecipa alla programmazione e alla valutazione</li> <li>- collabora alla formulazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegna calibrate per l'alunno disabile soprattutto quando non è presente il collega specializzato</li> <li>- istruisce l'educatore professionale sui compiti da svolgere durante le sue ore di lezione</li> </ul>

<b>DOCENTE COORDINATORE DI CLASSE</b>	- Partecipa alle riunioni ASP e riferisce
<b>COLLABORATORI SCOLASTICI</b>	- Su richiesta aiutano l'alunno negli spostamenti interni e nei servizi

### **RUOLO DEL COLLEGIO DEI DOCENTI**

Il Collegio dei Docenti inserisce nel P.T.O.F. la scelta inclusiva della scuola, indicando le prassi didattiche che promuovono effettivamente l'inclusione (gruppi di livello eterogenei, apprendimento cooperativo, ecc.). Su proposta del GLI, il Collegio dei Docenti, nel mese di Giugno, delibera il PAI. Il Collegio dei Docenti si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

### **RUOLO E COMPITI DEL GLI (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)**

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione è un nucleo operativo di figure professionali appartenenti alla scuola e al territorio che ha il compito di:

- rilevare i BES presenti nella scuola;
- raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focalizzare /confrontarsi sui casi, consultare e supportare i colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusione della scuola;
- raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 3 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
- elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Il GLI è composto da: Dirigente Scolastico, Funzioni Strumentali, rappresentanti dei servizi socio-sanitari, genitori, docenti di sostegno e curricolari.

### **PIANO ANNUALE INCLUSIVITÀ (PAI)**

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) è un documento che è parte integrante del POF e che sintetizza gli elementi finalizzati a migliorare l'azione educativa/didattica della scuola. E' lo strumento di progettazione dell'Offerta Formativa della Scuola, nell'ottica dell'inclusione.

Il PAI è predisposto dal GLI e viene presentato al Collegio dei Docenti affinché, dopo condivisione

e discussione, sia approvato ed inoltrato all'USR.

Il PAI, raccoglie dati di tipo quantitativo e qualitativo dell'utenza scolastica, contiene i punti di forza o di criticità della scuola, gli obiettivi che si intende attuare e la proposta di assegnazione delle risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi presentati.

### **PROGETTO ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE**

Come facilitare il passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro.

#### **FASI DEL PROGETTO**

<b>FASI</b>	<b>PERSONE COINVOLTE</b>	<b>TEMPI PREVISTI</b>
<b>SCAMBIO INFORMAZIONI SULL'ALUNNO</b>	Gruppo Lavoro Inclusione (Referente BES, Funzioni Strumentali, docenti, altre figure professionali, genitori)	<b>Febbraio</b>
<b>CONOSCENZA DELL'AMBIENTE SCOLASTICO</b>	Docenti di sostegno e curricolari, figure professionali delle sezioni, classi interessate	<b>Gennaio-Febbraio</b>
<b>CONSAPEVOLEZZA E CONDIVISIONE</b>	Insegnanti del Consiglio di Classe/team docenti, operatori, collaboratori scolastici, genitori, neuropsichiatra/psicologo	<b>Settembre - Ottobre</b>
<b>COSTRUZIONE RAPPORTI INTERPERSONALI</b>	Docente di sostegno, insegnanti curricolari, collaboratori scolastici	<b>Settembre - Ottobre</b>
<b>PARTECIPAZIONE ED INCLUSIONE</b>	Docente di sostegno e curricolari della classe	<b>Novembre -Dicembre</b>

<b>VERIFICA DEL PERCORSO DI INCLUSIONE</b>		
<b>FINE MAGGIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Verifica finale degli obiettivi didattici e formativi previsti nel PEI;</li> <li>-Verifica delle azioni inclusive messe in campo;</li> <li>-Proposta attribuzione risorse per l'anno scolastico successivo.</li> </ul>	Docenti di sostegno, docenti della classe, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia (se presenti).

<b>INSERIMENTO NELLA CLASSE</b>		
<b>SETTEMBRE INIZIO DELLE LEZIONI</b>	<p>Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, viene valutato l'inserimento nel gruppo, in base ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- divisione equa degli alunni disabili nelle classi;</li> <li>- in fase di formazione delle classi prime, mantenere, in caso di alunno con grave disabilità, la classe con un numero massimo di alunni pari a 20/21.</li> <li>- garanzia di insegnanti di ruolo per gli alunni con disabilità grave.</li> </ul>	Docenti curricolari e di sostegno, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia (se presenti), eventuale coinvolgimento di esperti esterni.
<b>INTEGRAZIONE</b>		
<b>ENTRO NOVEMBRE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari ambiti di sviluppo, all'interno e all'esterno del gruppo classe;</li> <li>- incontri con l'equipe clinica e la famiglia per presentazione del "Progetto educativo individualizzato";</li> <li>- messa in atto di tutte le attività per l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni contenute nel P.E.I.</li> <li>- esclusione del sorteggio</li> </ul>	Docenti di sostegno, docenti della classe, l'equipe clinica, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia (se presenti), genitori dell'alunno.

### **INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ**

Gli studenti con disabilità certificata richiedono un'attenzione didattica ed educativa particolare, che si deve realizzare mediante provvedimenti da attuare per rendere effettivo il diritto allo studio, l'inserimento e l'integrazione sociale. La documentazione comprende:

## DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p style="text-align: center;"><b>DIAGNOSI FUNZIONALE</b></p> <p>Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato</p>	Operatori ASP o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASP	All'atto della prima segnalazione
<p style="text-align: center;"><b>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE</b></p> <p>Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)</p>	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12, commi 5° e 6° della L. 104 / 92)	Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado
<p style="text-align: center;"><b>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</b></p> <p>E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie</p>	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori enti locali e i genitori dell'alunno	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)
<p style="text-align: center;"><b>VERIFICA IN ITINERE</b></p> <p>Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche</p>	Insegnanti di sostegno e curricolari	A metà anno scolastico (fine gennaio)
<p style="text-align: center;"><b>VERIFICA FINALE</b></p> <p>Riscontro delle attività programmate nel PEI</p>	Insegnanti di sostegno e curricolari	A fine anno scolastico

### ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DSA

Normativa di riferimento: *Legge n. 170 del 8 ottobre 2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"*; *DM 5669 del 12 luglio 2011 e allegate Linee guida M.I.U.R.*

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità

interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo), comorbilità.

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati.

Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

Si distinguono:

- la dislessia evolutiva che è un disturbo settoriale dell'abilità di lettura;
- la disortografia che è la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- la disgrafia che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- la discalculia che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

La presenza di una o più fragilità si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

La scuola attiverà il Protocollo previsto per alunni con disturbi specifici di apprendimento ogni qualvolta entrerà in possesso della suddetta diagnosi. In particolare perseguirà le seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento agevolandone la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali.

La famiglia sarà invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del proprio figlio/a attraverso la definizione di un Piano Didattico Personalizzato condiviso.

In modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, per i suddetti alunni, verrà garantito l'utilizzo di strumenti che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo e l'applicazione di misure compensative e dispensative ovvero quegli adattamenti delle prestazioni che permettono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica.

Verrà valutato, caso per caso, l'uso degli strumenti *compensativi* quali ad esempio:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Le *misure dispensative* sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e

che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere ad un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura.

L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

Anche per gli strumenti dispensativi si valuterà l'entità e il profilo della difficoltà, in ogni singolo caso. A titolo di esempio:

- Dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline.
- Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta.
- Programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa.
- Organizzazione di interrogazioni programmate.
- Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

Ulteriori strumenti possono essere utilizzati durante il percorso scolastico, in base alle fasi di sviluppo dello studente ed ai risultati acquisiti.

Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente in tutti i gradi di scuola; è indispensabile, quindi, che il Piano didattico personalizzato accompagni l'alunno in tutto il suo iter scolastico. In sintesi, il PDP viene introdotto dalla diagnosi dello specialista a cui fanno seguito le osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia. Verranno considerate le caratteristiche del processo di apprendimento e verrà valutata la consapevolezza da parte dell'alunno del proprio modo di apprendere; si metteranno in atto, quindi, le strategie metodologiche e didattiche opportune.

### **MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE**

La valutazione degli studenti è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche, dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile.

È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).

È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente.

Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente.

La prestazione orale va privilegiata e considerata come compensativa della prestazione scritta. È buona prassi applicare, anche nell'ambito delle verifiche, le misure che possono favorire le

condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.

### ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p><b>PROGETTO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)</b></p> <p>Percorso educativo basato sulle effettive capacità dello studente, al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio nonché la prevenzione dell'abbandono scolastico.</p> <p><b>RUOLO DELLA FAMIGLIA</b></p> <p>Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa.</p>	<p><b>CONSIGLIO DI CLASSE e DOCENTE REFERENTE</b> scelto fra gli insegnanti del CdC.</p> <p>Cura la stesura del PDP concordato tra docenti, famiglia ed eventuali altri operatori;</p> <p>Cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PDP, dei risultati e della valutazione promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione.</p> <p>L'adozione delle misure è collegiale. Il docente referente è garante di quanto concordato nel PDP ed aggiorna il Consiglio di Classe sul percorso dello studente.</p> <p><b>II DOCENTE REFERENTE:</b></p> <p>predispone un PDP che ha un carattere temporaneo configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.</p> <p>La progettazione personalizzata può essere anche differenziata dal percorso della classe anche se è consigliabile prevedere obiettivi minimi con relative competenze che consentano quanto più possibile la coerenza con il percorso della classe ed un successivo rientro nel percorso regolare.</p>	<p>Entro il 30 novembre di ogni anno scolastico e comunque ogniqualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.</p> <p>La condizione di svantaggio può essere determinata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) particolari condizioni sociali o ambientali</li> <li>b) difficoltà di apprendimento</li> <li>c) condizioni di salute</li> <li>d) svantaggio comportamentale/relazionale.</li> </ul>

<p>In alcuni casi, per garantire il fine di positiva evoluzione del percorso scolastico, il CdC può utilizzare lo strumento del PDP anche senza informare la famiglia, come strumento di osservazione pedagogica e di individuazione di metodologie didattiche condivise, allo scopo di meglio coordinare gli interventi del CdC. Ovviamente, in questi casi, gli interventi formativi e didattici non potranno/dovranno discostarsi significativamente dal percorso della classe. La famiglia dovrà comunque essere informata se il ragazzo seguirà attività di recupero e rinforzo, soprattutto ove ciò avvenga fuori dalla classe.</p> <p><b>RELAZIONE FINALE</b>  Riscontro delle attività programmate nel P.D.P con eventuali modifiche o suggerimenti.</p>	<p>Il PDP dello studente, in linea di massima, raccoglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli obiettivi specifici di apprendimento;</li> <li>- le strategie e le attività educativo-didattiche;</li> <li>- le misure dispensative;</li> <li>- le iniziative formative integrate fra Istituzioni Scolastiche e realtà socio-assistenziali o educative territoriali (tra cui azioni specifiche di orientamento-progetti ponte);</li> <li>- le modalità di verifica e valutazione;</li> <li>- il consenso delle famiglie;</li> <li>- le attività di integrazione fra percorsi didattici volti a conseguire il titolo di studio conclusivo.</li> </ul> <p>Tutti i Docenti della classe attuano quanto previsto nel P.D.P.</p> <p><b>DOCENTE REFERENTE E DOCENTI CURRICULARI (C.d.C.)</b></p>	<p><b>A FINE ANNO SCOLASTICO</b></p>
--	---	--------------------------------------

### MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. A tal fine è importante:

- concordare con lo studente le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe e le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;

- stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

Considerato il carattere temporaneo valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.

In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.

## ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE

AZIONI	ATTORI	PROCESSI	TEMPI	STRUMENTI E RISORSE
Domanda di iscrizione	Assistente amministrativo Area alunni	Dare le prime informazioni sulla Scuola; richiedere la documentazione; fissare un appuntamento col referente BES	Al momento del primo contatto con la Scuola	Materiale tradotto in varie lingue
Colloquio con i genitori	Referente BES (eventualmente affiancato da mediatori interculturali)	Raccogliere informazioni sull'alunno, sulla storia scolastica; Aiutare nella compilazione della domanda di iscrizione e nella scelta delle opzioni offerte dalla Scuola; Presentare l'organizzazione della Scuola (orari e attività); Illustrare le modalità di inserimento e le attività predisposte per il primo periodo di scuola	Nei primi giorni successivi al primo contatto con la scuola	Scheda rilevazione dati; Informa famiglia; Elenco dei mediatori interculturali
Colloquio con l'alunno e rilevazione abilità e conoscenze	Referente BES (ev. affiancato da mediatori interculturali o da un alunno della scuola che conosce la lingua)	Rilevare la situazione di partenza dell'alunno tramite test di ingresso su competenze extralinguistiche; Presentare l'ambiente scolastico.	Una o più giornate nell'arco della prima settimana dall'ingresso a scuola	Traccia di primo colloquio; Questionari in più lingue; Schede per rilevare abilità e competenze non verbali
Assegnazione alla classe-sezione	Dirigente Scolastico; Referente BES;	Analizzare i dati raccolti; Ricognizione situazione classi.	Entro una settimana	Normativa vigente; Protocollo di accoglienza

	Coordinatore plesso			
Progettazione attività di accoglienza nella classe e nella scuola	C.d.C in collaborazione con il referente BES ed eventuale mediatore interculturale	Ridurre il livello di vulnerabilità degli alunni nella fase di conoscenza reciproca; Elaborare il P.D.P sulla base della situazione di partenza; stabilire le ore di frequenza di Italiano	Entro un mese	Curricolo di Istituto; Testi ad alta comprensibilità; giochi cooperativi; Tutoraggio; Attività in piccolo gruppo
<b>VALUTAZIONE</b>	C.d.C. Facilitatore- mediatore interculturale.	Valutare i progressi in itinere e gli esiti positivi, anche parziali, in considerazione dell'eventuale sospensione, sostituzione, riduzione e semplificazione previsti nel P.D.P.	A cadenza quadrimestrale	Griglie di valutazione

### **CRITERI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI**

#### **1. Assegnazione alla classe/sezione e progettazione attività di accoglienza nella classe e nella scuola**

In base all'analisi degli elementi raccolti nei colloqui, la Commissione BES, composta in forma ristretta dal Dirigente Scolastico, dal Referente BES e da un docente di classe, decide l'inserimento dell'alunno in una determinata classe nel rispetto dei criteri presenti negli ordinamenti vigenti e nel Protocollo di Inclusione con particolare riferimento:

- Età anagrafica;
- Ordinamento e corso di studi del paese di provenienza dell'alunno (può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica);
- Titolo di studio posseduto dall'alunno;
- Accertamento delle competenze, abilità e livello di preparazione dell'alunno.

Per la scelta della sezione la Commissione Accoglienza deve prendere in considerazione:

- numero degli allievi per classe
- altre tipologie di BES eventualmente presenti in classe;
- distribuzione equilibrata degli alunni non italofoeni nelle classi;
- situazione globale della classe (clima relazionale, problematiche, ... );
- eventuali risorse (progetti attivati, compresenze, ... ).

L'assegnazione alla classe viene accompagnata dall'individuazione da parte del Consiglio di classe di percorsi di facilitazione attuati sulla base delle risorse disponibili.

## 2. Organizzazione e gestione dell'insegnamento dell'italiano L2

Gli insegnanti di classe in accordo con il Referente predisporranno, per il primo periodo, un percorso personalizzato per l'alunno neo iscritto mirato all'acquisizione dell'italiano come lingua della comunicazione. Questo tipo di apprendimento potrà essere svolto in alternanza tra la frequenza del "Laboratorio di italiano L2" e la frequenza in classe. La lingua della comunicazione può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese ad un anno, in relazione sia all'età che alla lingua d'origine e alle possibilità di utilizzarla in ambiente extrascolastico.

Per lo studio della lingua, che si esplica nelle singole discipline o aree di studio, gli insegnanti dovranno predisporre una programmazione personalizzata ricorrendo anche ai testi ad alta comprensibilità.

La base di tale programmazione dovrà tener conto:

- della gradualità degli obiettivi didattico disciplinari
- della possibilità di ridurre o di omettere, in parte, quanto previsto all'interno dei singoli programmi così come esposti nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo
- della aderenza a quanto enunciato nel Progetto di Istituto in riferimento ai nuclei fondanti delle discipline
- della verticalità dell'acquisizione delle competenze prevista nella scuola dell'obbligo

Si ritiene che la permanenza sin dall'inizio dell'alunno non italofono in classe, a contatto con i pari, offra maggiori occasioni per apprendere l'italiano sia per la comunicazione che per studiare, in quanto il "filtro affettivo" viene abbassato e non essendo presente in via continuativa la correzione da parte dell'insegnante, l'alunno è portato ad una maggior frequenza di espressione.

## 3. Valutazione

La normativa in vigore rafforza il ruolo e la responsabilità dei docenti e degli Organi Collegiali nella loro autonomia per la valutazione degli alunni non italofoni.

Occorre partire dall'alunno piuttosto che dai programmi di studio e dalle discipline privilegiando la valutazione formativa rispetto a quella certificativa o sommativa e considerando adeguatamente:

- il percorso educativo personalizzato dell'alunno/a
- gli obiettivi realizzabili
- gli esiti riscontrati nella progressione di apprendimento
- la motivazione allo studio ed alle attività della classe
- l'impegno dimostrato
- le potenzialità emerse nelle diverse attività individuale o di gruppo
- in sede di valutazione i docenti interessati, su indicazioni anche dei docenti responsabili delle attività svolte nel laboratorio linguistico, potranno esplicitare nel documento di valutazione le seguenti diciture:

*" la valutazione non viene espressa in quanto lo studente si trova nella prima fase di apprendimento della lingua italiana" se l'alunno è giunto da poco per cui la valutazione può essere rimandata al periodo successivo*

*“ la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase iniziale di conoscenza della lingua italiana.”*

## **MONITORAGGIO**

Le attività di monitoraggio sono importantissime poiché determinano la pianificazione del miglioramento delle azioni inclusive della scuola. E' importante conoscere in modo approfondito l'utenza, le problematiche e i bisogni espressi, per ottenere i maggiori benefici. Quindi, al fine di progredire costantemente nei processi di integrazione e inclusione di tutti gli alunni, verranno pianificate e proposte attività strutturate di verifica e riesame finale.